

Prezzi d'Abbonamento:

Per Trieste (a domicilio) e monarchia austro-ungarica (franco di posta):

Anno Semestre Per l'estero: Anno Semestre

Offici di Redazione ed Amministrazione: Trieste, Via S. Nicolò 1, piano II.

Il Pensiero Slavo PRIMA DIRITTO CROATO PERIODICO POLITICO-LETTERARIO

Inserzioni:

In IV pagina 50 soldi la linea; in III pagina a prezzi da convenire.

I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Escluso non affrancato al postapago.

Tutti i pagamenti devono effettuarsi anticipatamente. Il giornale esce ogni Sabato alle 12 meridiane.

D. Ant. Jakic Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile.

Tutti quanto buona e dolce cosa e che i fratelli non usino un'altro. DAVOUR, Subno 132

Collaboratori: Dinko Politeo, Joso Modric, S. Morski ecc. ecc.

LE FESTE A POSTOJNA

Il 5 corrente va segnato a caratteri d'oro negli annali del popolo sloveno confratello. Le feste che la scorsa domenica ebbero luogo a Postojna (Adelsberg) per commemorare il 25.º compleanno della Slovenska Citavnica (gabinetto di lettura sloveno) di quella città e l'istituzione del Postojnski Sokol (Società dei ginnasti di Adelsberg), furono certamente fra le più imponenti e memorabili celebrati dai nostri più vicini confratelli negli ultimi decenni.

Straordinariamente grande è stato il numero dei partecipanti dalle provincie croato-slovene. Quello poi dei partecipanti di Trst (Trieste) superò ogni aspettativa. Più di 200 croati-sloveni di questa cosiddetta inespugnabile rocca dell'italianità, animati da un sol sentimento e guidati da un sol pensiero si recarono con treno apposito per condividere le gioie coi loro confratelli di quell'amenissimo sito, quale si è Postojna.

La vigilia della partenza l'organo magno degli italiani di Trieste aveva annunciato ai quattro venti che i quattro gatti sloveni di questo emporio commerciale non possono concedersi il lusso d'un treno apposito e con esso intraprendere una gita. All'indomani, invece, a marcio dispetto e a grande sorpresa del "Piccolo", i quattro gatti si moltiplicarono e crebbero alla bella cifra di 293, i quali non miagolavano ma prorompevano in frenetiche grida di gioia e di esultanza e partirono col treno separato e pavese a festa con tricolori slavi. Un reporter del "Piccolo", mandato a bella posta per controllare i croati-sloveni tanto alla partenza che al ritorno, rimase in terdetto alla vista di un sì rispettabile numero di gitanti slavi puro sangue, guidati dai loro abili duci: Dr. Gregorin, Prof. Mandic, fratelli Truden, Mankof e altri intrepidi propugnatori della nostra causa in questa città.

All'arrivo a Postojna i gitanti di Trieste furono accolti da oltre 200 ginnasti sloveni, croati e ceni, nonché da una immensa folla di popolo, i quali tutti diedero il cordiale benvenuto ai confratelli dell'Adria prorompendo in entusiastiche grida di gioia. L'ingresso dalla stazione nella città fu imponente. Tre bande e 14 vessilli tricolori slavi introdussero nella città i cari ospiti, dove il fervente patriota Dr. Treo colla sua vezzosissima signora facevano gli onori di casa. La città era tutta pavese a festa con le nostre bandiere. In vari punti della città s'ergevano archi trionfali.

Dopo la visita alla celebre grotta

segnò nel giardino del podestà un son tuoso banchetto con 252 coperti. Vi furono pronunciati parecchi brindisi patriottici, fra cui vanno ricordati quello dello Starosta (capo) dei ginnasti di Postojna, Dr. Treo, quello del presidente della Citavnica di Postojna, sig. Ditrih, quello del capo dei ginnasti deli di Praga, sig. Vanicek, quello del segretario del Sokol di Zagreb, Dr. Lazar Car, quello dello starosta del Sokol di Velje (Cilli), Dr. Vrecko, quello del rappresentante della Citavnica di Rieka (Fiume), sig. Akacic e quello del Dr. Pretner, presidente della Slavyanska Citavnica (Gabinetto di lettura slavo) di Trieste.

Alla fine del banchetto il Dr. Treo portò un brindisi alla stampa croato-slovena indipendente. Gli rispose a nome dei rappresentanti di questa stampa il nostro direttore con un discorso in cui, fra altro, accentuò il bisogno della fraternità solidarietà anzitutto fra il popolo croato-sloveno, indi fra questo e il popolo ceno; in ultimo poi la solidarietà fra tutti i popoli slavi. «Vi sovvenga, o fratelli», disse — che ne è i 4 milioni di croati-sloveni, ne i 6 milioni di ceni imporranno all'Europa ma soltanto i cento e quaranta milioni di Slavi uniti fra loro da indissolubili vincoli morali».

Finito il discorso l'oratore venne portato in trionfo.

Il corrispondente dello "Slovenski Narod" di Ljubljana chiama il discorso del nostro direttore narodski in zborni e ispirato e scelto il corrispondente dell'"Hrvatska" di Zagreb lo dice perkrasno (bellissimo), quello dell'"Obzina" dell'omonima città riterrisce che questo discorso riscosse fraterosissimi applausi: quello dell'"Agrareri Tagblatt" informa che le parole dell'oratore furono echt slavische Worte, e quello infine dei "Narodni Listy" di praga accenna: Zjednena s nadsenim prijata byla slova red. Jakic z Trstu. (Con uno speciale entusiasmo furono accolte le parole del redattore Jakic).

Col discorso del nostro direttore si chiuse il banchetto, dopo il quale la comitiva si diresse sopra un vasto campo dove i ginnasti sloveni, ceni e croati si produssero con vari esercizi. Fra i ginnasti anzitutto quelli di Praga, indi quelli di Trieste e infine quelli di Lubiana si distinsero talmente nei vari esercizi oltremodo difficili da attirare su di se una spiccia e attenzione e da riscuotere fragorosi applausi da migliaia del pubblico presente. Agli esercizi in parola notiamo la presenza di vari italiani di Trieste, trovantisi a Postojna in villeggiatura, i quali non poterono a meno di esprimere ad alcuni conoscenti sloveni la loro ammirazione per la puntualità con cui i più detti ginnasti eseguirono i loro esercizi. Le feste si protrassero fino alle 9 di sera. Alle 9, i gitanti di Lubiana, Cilli e Zagabria partirono col treno apposito e alle dieci partirono pure coi treno apposito i gitanti di Trieste e di Fiume salutati tutti alla stazione da una gran folla accorsa dalla città. Così ebbero fine le feste di Postojna che rimarranno incancellabili nella memoria di tutti coloro che vi parteciparono.

La politica del deputato Suklje

Il deputato Suklje sta a capo di quel piccolo gruppo di deputati Sloveni, che fanno parte del club Hohenwart. Quando questo club aveva un carattere spiccatamente federalista, i deputati Slavi del Sud dovevano per necessità appartenerci. Dico per necessità, giacché sarebbe stato meglio che sin da principio tutti i deputati slavi si fossero costituiti in un grande club slavo. Siccome però la sua costituzione incontrava ostacoli, il club Hohenwart era fra gli esistenti il più indicato per essi. Oggi si potrebbe chiedere, se anche in quel tempo i deputati croati e sloveni non abbiano commesso un errore e se non sarebbe stato meglio, ove si fossero organizzati in un gruppo separato. Ad ogni modo, se appartenerci al club Hohenwart poteva allora essere un errore, uno scavo che oggi vi appartenga, commette un delitto. Il club Hohenwart ha perduto il suo vecchio carattere: oggi fa parte della coalizione diretta contro le aspirazioni degli Slavi e intesa a propugnare e sostenere il germanismo.

Il deputato Suklje ha voluto giustificare questo suo delitto dinanzi ad un'adunanza di elettori ed ha chiamato la coalizione "una necessità di stato". E' questa un'espressione, tirata fuori dal vecchio arsenale di fras. con cui i reazionari d'una volta solevano giustificare l'ingiustizia commessa a danno di questo o di quel popolo. Quell'espressione, però, ha perduto oggi il suo significato, o meglio non ne ha nessuno. Io comprendo molto bene la necessità di compromessi in politica. Un nuovo politico deve essere in date condizioni opportunista: deve cioè nella sua azione transigere colle teorie astratte e prendere in considerazione le circostanze. Non fu opportunista Thiers, allorché nell'interesse della patria abbracciò la Repubblica? Non fu Gambetta il campione dell'opportunismo, allorché sostenne la necessità del Senato?

Non è oggi Castelar opportunista? L'opportunismo, però, deve essere dettato dall'interesse stesso dei propri principii e non mai da mire personali: deve finire lì, dove il carattere personale, la morale e l'onestà politica potrebbero essere compromessi. L'opportunismo del deputato Suklje invece è la negazione dei principii, che egli si arroga di rappresentare. Egli non transige col programma sloveno nell'interesse della causa slovena: egli semplicemente lo rinnega. Se il deputato Suklje fosse un tedesco, egli sarebbe coerente a se stesso: direi però sloveno e fare parte d'una coalizione, intesa a sostenere i tedeschi contro gli sloveni e soffocare il movimento sloveno, è un delitto.

Io non ho potuto mai comprendere la causa slovena separata dalla causa croata. Il deputato Suklje, però, ne mentre si fa paladino della coalizione, tuona contro il diritto di stato croato. Un uomo liberale non può essere entusiasta del diritto di stato, preso e considerato da sé. Il diritto di stato croato, però, combina — lo si è detto e ripetuto a sazietà — col principio nazionale, ed è tanto per i Croati, che per gli Sloveni un titolo legale per unificare i paesi croati e sloveni in un gruppo autonomo. Fuori di questo gruppo, gli Sloveni non avranno mai garantita la propria esistenza nazionale, né le libertà politiche. Transigendo coi propri principii colla propria coscienza, potranno dal vigente sistema avere qualche insignificante concessione amministrativa, che poche ore dopo sarà di nuovo loro tolta.

Un grande gruppo autonomo croato-sloveno sta pure nell'interesse della monarchia, se questa in realtà intende compiere un'azione nell'oriente e mettere un argine a quel programma, che vuole aprire al mondo teutonico la via fino al Mediterraneo.

Il deputato Suklje ha avuto il merito di caratterizzare bene la lotta e di ridurla ai suoi veri termini: O la coalizione o il diritto di stato croato. La coalizione vuole il mantenimento dell'attuale sistema, che facendo dei Tedeschi la stirpe privilegiata e dominante e degli Sloveni la stirpe dominata, impedisce ogni sviluppo e progresso di questi ultimi, tanto sul campo nazionale, che sul campo politico. Il diritto di stato croato, invece, vuole unti gli Sloveni ai Croati per far cessare su loro il predominio tedesco.

Per un patriotta sloveno la scelta non può essere dubbia.

Zagreb, 8 agosto. Dinko Politeo.

Il "Pensiero Slavo" si vende a Trieste presso l'"Agenzia internazionale di Gazzette".

Gli Italiani dell'Istria e l'attuale sistema

(Edimost). Dunque i signori Italiani dell'Istria, se dobbiamo credere ai loro orgogli magri, vogliono far opposizione? Ma a chi vogliono far quest'opposizione? Con questa domanda noi ci occupiamo già da vari giorni. Ed è strano davvero, poichè non tutti i giorni si può registrare che un partito, il quale ha in mano, per così dire, il panno e le forbici deponga questi per far opposizione.

In merito al mostruoso regolamento elettorale dello Schmerling i signori Italiani sono oramai i padroni politici della provincia. Secondo la vecchia tradizione del governo del Litorale, la politica amministrativa dello Stato vien fatta a tutto uso e consumo dell'elemento italiano come all'unico elemento civilizzato del Litorale; l'autorità ecclesiastica di Parenzo è sangue del loro sangue — eppure i signori Italiani gridano a squarcigliola di far opposizioni!

Giudicando da ciò che dicono gli organi italiani dovremmo credere che l'infelice elemento italiano si destò non ha guari dal suo letargo, che non ha guari s'avvide della sua critica e vergognosa posizione. La nazionalità italiana — così affermano — si trova all'orlo del precipizio, in seguito — leggete e stupite — alla nostra burocrazia! Quest'ultima, dicono, favorisce la questione nazionale. La questione nazionale, insieme alla, a lei strettamente legata, politica interna, vuol nuocere al carattere italiano della provincia. Tutto l'attuale sistema non è altro che — e non credete che lo diciamo per buria, così sta nero su bianco — una comedia, che ha lo scopo d'ingannare il governo centrale, onde questo favorisca una politica contraria non solo ai buoni principii governativi, ma ben anche alle leggi naturali che sono la base della vita sociale e civile d'ogni paese.

Così gli organi italiani dipingono le attuali condizioni dell'Istria. Non è forse questo quadro un enorme falsificazione? In seguito a questa inaudita falsificazione vengono naturalmente alla conclusione che bisogna prestarsi con tutte le forze accchè questo sistema venga cangiato. Per conseguire il loro scopo, i su lodati signori dispongono d'un sacco rigonfio di buoni consigli. Si deve ridere fino a scoppiarne quando si vede che questi arrabbiati vogliono studiare le condizioni etnografiche dell'Istria, onde provare, sulla base di tale studio, all'eccellso governo qual grande torto vien fatto all'elemento italiano coll'attuale sistema. E così sulla base di appunti etnografici vogliono dimostrare che l'elemento italiano ha diritto alla padronanza assoluta! Ma non è forse noiosa la loro petulanza? Non cercheremo di provare quanto

(Riproduzioni riservate)

CANTI SLAVI

SVIETLANA

LEGGENDA IN VERSI

(dal russo di VASSILI ANDREJEVIC GIUROVSKI)

Era la notte de l'Epifania; E le fanciulle, a interrogar la sorte, Tentavano ogni sorta di magia: Chi lancia lo scarpello oltre le porte, Chi sarchia neve e chi sta volentieri Su la finestra a udire i passeggeri.

Altro ad un pollo il gran coniato danno; Altre fondon la cera a la padella, Gli orecchini ne l'acqua scender fanno E vi lascian cadere anche lo anello: Copron d'un panno bianco il piatto e l'oro, E del Natal leasò, cantano il coro.

Torna la luna fra la nebbia appare; E chela, triste la bella Sviatlana Evita di giocare o di cantare, Come avesse per tanta la mattina. «Prendi l'anello, le dicono tutte: «e poi Canta tu pur, come cantiamo noi: —

Fammi, mognano, fammi una corona, Una corona d'oro e un anellino; E mi coponi poi chi me la dona, E l'anello mi metta nel ditino, Quando n'andremo senza lunga attesa A celebrar le nozze ne la chiesa. —

«Come poss'io cantar, compagno amate, S'egli è lontano ed è lontano tanto! Solo ed afflitta passo le giornate; Venga la morte e mi rasciughi il pianto. Un'anno è scorso, e non m'ha scritto mai; Dov'è, che fa colui che tanto amai?

Solo per lui mi parve bello il mondo; Palpita nol per lui questo mio core; Forse intanto g' mi scorda, e vagabondo Per altro toro, avrà novello amore; Io prego, piango, aspetta, ed o' non m'ode... Abbi di me pietà, angel custode!

Ne la sua stanza è un desco, ov' è distesa Una bianca tovaglia; ad ambo i lati, Fra un puro specchio e una candela accesa, Due postai da cenar son preparati. «Ora, Sviatlana! Ora ti mostra forte: A mezzanotte interroga la sorte.

A lo scoccor de l'ora, ne lo specchio Vedrai limpidamente il tuo destino; Ed udrai, se ben tendi l'orecchio, Proprio alla porta picchiar pian piano: Da se s'apre la porta è schiusa appena, Il tuo diletto sarà loco a cenar.

La bella resta sola, ed inquieta Siede innanzi a lo specchio, e si si pigra. Fra un'ansia di timor dolce e amaro: Lo specchio è cupo: allo il silenzio, tarda L'ora solenne... Trema la candela, Mentre la poveretta anela, anela.

Il sen le si solleva; e lei non osa, Rattenendo il respir, guardarsi dietro; Sente oscurarsi gli occhi, e, pauroso, Sin del foco il rumor le sembra tutto: Il grillo da la stufa il trillo intona, E annunzia già che mezzanotte suona.

Su i gomiti poggia a stento a stento Move le labra; ed ecco, l'uso cedè, Cigola un poco e s'apre lento lento... Essa ode, guarda, e ne lo specchio vede, O cride, che qualcuno a l'improvviso Lo sta e la spella e che la guarda fiso.

La guarda fiso cogli occhi lucenti, E mostrò lei perduta ha la favella, Le par fluvio di lievi udire gli accenti: «Ti son vicino alfin, Sviatlana bella; Il cielo da' tuoi gamiti placato, Permetto al fine ch'io ti tora a lato.

Ella si volge... e il suo diletto a lei Tende le braccia: «Or pianiti, slamo; O gioia, o lura di questi occhi miei, Non serra più divisi i orsi, partiamo. Laggiù la folla il scordato stendo, Cantata le nozze l'oori, e il tempio splendo.

Un ineffabil guardo gli risponde; E traversano insiem la vasta corte, Passano gli usci colorati, d'onde Vedon la sfilta attendere a le porte: Impugnati di toccar la meta, Mordono i corridori il fren di seta.

Trendono posto, e vin, siccome a volo, A nari aperte, sfiuffanti, eroici I cavalli sollevano dal suolo Di neve e ghiaccio turbini veloci... Van come il vento; e la bella Sviatlana, Non vede intorno che l'immensa piana.

L'immensa piana ne la notte oscura Che l'annebbiata luna a stento imbanda, Presso il cor le trauma di paura; E «Perchè laggiù» chiede in voce stanca. E non risponde; macero, sparuto, Guarda la luna, e resta sempre muto.

Sempre i cavalli con egual ardore S'odon fra ghiacci e solchi scarpitare, Sin che ad un tratto il tempio del Signore Ne l'ampia solitudine compare: Le porte, ne spalancata una tentata, E tutta piena di gente è la navata.

Splendono i cori ne, l'incenso essorti, Nero un foresto è in mezzo; e a lenta voce Canta il pivano: «Requie eterna a' morti! La si addoppia il tremor al canto atroco; Mentre i cavalli varcano quel punto, E vanno, vanno, s' sta tacito e smorto.

D'improvviso gli avvolge una bifera: La neve piomba e straccia, e ad alti spante Shette su d'essi una cornacchia nera, E «Guai!» e «Guai!» e «Guai!» va gridando: I cavalli impennati, a briglia sciolta, Frottan, guardando, ne la nebbia folta.

Spunta a la fine un luccin in piano Che un remoto rifugio essere deve; E s'avvicina sempre a mano a mano... È un lugubre sepolto ne la neve, E corre sparazzando addoppiar fieri La neve loro, per giungervi, i destrieri.

Già son per arrivare... ma la fanciulla Non vede più sfilta, cavallo, sposo, Scomparsi d'un baleno, come nel nulla, Sola per quel deserto tenabroso, Derelitta da lui, resta smarrita. Nè sa che far, con l'alma interrorita.

Di nuovo urragian tutta l'avvolge; Lei lenta indietreggiar, l'orme non trova; Fa il segno de la croce e poi si volge, Pregando, al casolar: la porta prova; La porta cade, cigola stridentè, Ma la lascia passar agevolmente.

Cosa v'è dentro? Un feretro, d'un velo Bianco coperto: un caro lo rischiara, A' piè gli si alza il Salvador del cielo; Che mai sarà di te, fanciulla nera! Dal muto abitator di tal stambugo Non temi di cercare ora rifugio!

siano infondate e false le loro lagnanze: i fatti che ogni giorno si susseguono ci disprezzano a far ciò. Però in verità non comprendiamo in qual modo potranno a loro servire gli appunti etnografici. Hanno forse, i signori, perduto il buon senso? Vogliono forse scavare la fossa a se stessi? Non bastano a loro forse gli appunti — che, nota bene, vengono raccolti da loro stessi — i quali dicono eloquentemente che gli Italiani non hanno nemmeno ombra di diritto alla padronanza nell'Istria? Che cosa dicono i risultati della statistica ufficiale? Non dicono forse che i signori Italiani non formano che appena un terzo di tutta la popolazione dell'Istria? E da chi fu fatta questa statistica? Lo abbiamo già detto: da quel partito che ora vuol darsi a studiare le condizioni etnografiche della provincia.

Noi non temiamo i loro studi etnografici, poiché da questi non potrà risultare altro che l'innocenza dell'attuale sistema. L'attuale sistema si è reso e si rende così poco colpevole delle tristi condizioni dell'elemento italiano, come un bambino neonato.

La causa dell'agitazione dei politicanti italiani dobbiamo cercar altrove. Essi vedono, cioè, che le vere condizioni sono più forti di tutto l'odio che essi nutrono verso di noi: indovino che la loro superiorità di fronte a noi deve cadere perché non naturale. Ecco quello che li fa impazzire.

I signori ci intimano guerra nella dieta provinciale. Questa intimitazione non ci spaventa né punto né poco. Libero ad essi di far del rumore e di atteggiarsi, con posa teatrale, a vittime, che con ciò la provincia non cambierà d'aspetto. La provincia fu slava, è slava e tale sarà ad onta di tutti gli sforzi di Sisifo dei disperati.

Quel che dev'essere sarà!

## Zara e la Dalmazia

NOSTRO CARTEGGIO

ZADAR (Zara), 7 agosto.

Più ci si pensa, e meno si comprende, come Zara, la gentile Zara, possa porsi in conflitto così aperto e così sanguinoso con tutta la provincia di Dalmazia, di cui è capitale. Essa, molto naturalmente, dovrebbe esserne il cuore, il faro luminoso, la mente. Le aspirazioni di Dalmazia, le gioie, le speranze di Dalmazia, dovrebbero essere ineluttabilmente aspirazioni, gioie, speranze di Zara. Invece, si riscontra il contrario: Zara — o chi la rappresenta autonomamente (mi si conceda questa espressione) — odia a morte e sprezza vigliaccamente tutto ciò che la Dalmazia ha di più geloso, di più caro, di più sacro. Gli uomini e le cose che — intellettualmente, storicamente o politicamente — formano l'anima dei dalmati, si prendono, a Zara, in ridicolo con una sfacciataggine brutale, spudorata, rivoltante.

In codesta guisa, Zara s'è isolata da sé: Zara non è in verun modo e sotto nessun aspetto la capitale di Dalmazia: la grande maggioranza dei dalmati pensa a Zara, come si pensa a Vigevano o ad Abbiategrasso: anzi, i dalmati odiano Zara: la odiano, perché essa tradisce, trascurandoli o schernendoli, i nostri ideali più puri, più nobili e più venerati: Zara, insomma, si demotisce da sé ed è sulla via di diventare un paesello trascurato di provincia, a cui i posteri penseranno come ad un centro d'infezione politica che per lunghi anni tradì ed ammorbò impunemente tutta la provincia.

Si volle definire Zara «l'anticamera della Luogotenenza». La definizione, esattamente, è d'una verità preziosa. Togliete a Zara la Luogotenenza, ed essa diventerà un villaggio insignificante. Zara vive dei 300.000 fiorini di quietanze che le piovono, mensilmente, dalle casse dello Stato. Toglietele

questa risorsa, e sulle piazze di Zara potranno pascolare placidamente i greggi del feudatario di Polesnik...

Questa essendo l'importanza di Zara, in linea economica, voi comprenderete che essa sfida l'indomani con una disinvoltura fenomenale. Giacché, continuando il conflitto fra Zara e la Dalmazia, è naturale che il Governo, dovendo pur dare una qualche soddisfazione all'elemento indigeno del paese, trasferirà la sua sede provinciale altrove, anzitutto gli uffici della Luogotenenza — poi il resto.

E il Governo di S. M. può, fino a un certo punto, rimanere impassibile di fronte all'enorme conflitto fra provincia e capitale. I dalmati, di questo argomento, potrebbero fare una questione seria. In tal caso, non è ammissibile che le sfere dirigenti ambiscano d'inimicarsi un'intera provincia per i begli occhi di quattro mestatori politici, i quali con insistenza, due volte per settimana, dalle colonne del turpe «Dalmata», scagliano le più villane offese contro i sautori nazionali maggiormente venerati da tutti i dalmati.

Del resto, commetterebbe grave ingiustizia chi prendesse tutti i zarattini in massa. Questi articoli hanno di mira unicamente la camorra che pretende di rappresentare Zara. Vi sono zarattini d'un'onestà indiscutibile tanto nel ceto nobile, che nel borghese e nel plebeo. La camorra è formata dal capo del Comune, Nicolò Trigari, e da una trentina di disperati e di ambiziosi che lo circondano. Costoro, con la loro slavofobia ad oltranza, rendono esosa Zara al cospetto dei dalmati e pongono in forse l'avvenire sociale ed economico della città. E sono venti anni che dura questo stato di cose, venti lunghi anni, senza che nessun zarattino — intimoriti tutti dai pretoriani del Trigari — osi protestare contro la malificata deficienza di solidarietà fra la capitale e la provincia.

Per sommo di sventura, il «Dalmata» che dovrebbe rappresentare la parte eletta del partito autonomo — oramai rantolante — venne affidato dal Trigari ad un avventuriero italiano, il quale, nato slavofobo, della sua idrofobia contro tutto ciò che di slavo fa uno sport, e finora tanti insulti atroci ha scagliato contro i nostri esautorati politici e nazionali, che meriterebbe d'esser bandito da questa provincia. Non c'è avvenimento, non c'è festa, non c'è gioia che ralleghi il nostro cuore dalmato, senza che quel «sal-timbanco pugliese» si faccia un dovere di schernirci, di insultarci.

Il cav. Trigari, per quanto semi-analfabeta, pure legge il suo giornale personale, e queste cose le sa, e se le gode immensamente, purché i di lui funzionari salariati sappiano tenere in freno e in soggezione la cittadinanza zarattina. Nella storia sociale e politica dei nostri tempi non è riscontrato uno spettacolo più raccapricciante. Si intimorisce un'intera cittadinanza, le si mette il bavaglio ad un solo scopo: affinché il capo del Comune, possa, sotto il manto politico e patriottico, accumularsi un patrimonio di oltre 300.000 fiorini. Come? in qual guisa? Lo sa Iddio.

Per questi e mille altri motivi — le variazioni potrebbero esser infinite — Zara è ridotta ad un centro d'infezione italiana, in odio alla Dalmazia che è tutta, e vuol esser, slava (croata). E però Zara è sprezzata cordialmente da tutti i dalmati, da tutti, tranne dai membri della camorra trigarumica e da un manipolo di giovinastri educati alla scuola del «Dalmata». Né può esser altrimenti. Quà e là, in Dalmazia, trovate degli individui nati ed allevati nel suddetto centro d'infezione italianofila, i quali vi dichiarano apertamente: — noi siamo italiani ed odiamo tutto ciò che è slavo: lingua, popolo, nazione, tutto! Senonché, per buona fortuna

dell'elemento indigeno del paese, questi sono rari esemplari.

Nessuno avrà diritto di meravigliarsi, se i dalmati organizzeranno un meeting di protesta contro Zara, e se a quel meeting interverranno moltissimi zarattini, i quali, oramai supremamente indignati delle turpitudini che si commettono in questa loro città dalla succennata camorra e stanchi degli insulti atroci del «Dalmata» contro gli ideali di tutta la cittadinanza dalmata, chiederanno al Governo di por fine una buona volta a questo miserando stato di cose.

Miserimus.

## Domande -- Risposte

### A proposito dell'ultimo nostro sequestro

Dom.: Perché nell'ultimo numero del «Pensiero Slavo» hanno tarpati le ali?

Risp.: Perché ha avuto il supremo ardire di rispondere ad alcune domande rivoltegli da un suo abbonato e riguardanti, fra altro: il penultimo suo sequestro, lo scioglimento del comune di Podgrad, il non scioglimento del comune di Cres (Cherso), la proposta dell'Istria di Parenzo fatta all'autorità politica di sciogliere la rappresentanza comunale croata di Pazin (Pisino) ecc. ecc.; perché fece cenno d'una corrispondenza dall'Istria pubblicata dall'«Obzor» di Zagreb del 1. corr. e riferentesi al cav. Schwarz, capitano distrettuale di Pisino; e infine per aver riprodotto testualmente dal «Giornale Pensiero» di Pola una corrispondenza da Pisino, in cui un portavoce del partito italianofilo di quella città innalzava ai sette cieli il cav. Schwarz.

### A proposito di titoli onorifici

Dom.: Perché il corrispondente di Pisino del «Giovine Pensiero» di Pola chiama il cav. Schwarz «nostro capitano, nostro amato capitano, nostro egregio cittadino, integerrimo, distinto funzionario.» Vedi «Giovine Pensiero» antepenultimo e penultimo numero?

Risp.: A questa domanda non possiamo rispondere per motivi facili a comprenderli. Riferiteceli un po' e noi tarderete forse a indovinarne il perché.

### A proposito del «Popolo»

Dom.: Perché il «Popolo» di Trieste fa apparir suoi dispacci riprodotti dal «Piccolo»?

Risp.: Perché i suoi redattori ritengono che papà Mose, nel promulgare sul Sinai il settimo comandamento non abbia avuto di mira i dispacci telegrafici.

Dom.: Giacché siamo al «Popolo» ditemi — vi prego — da chi è redatto e di chi è organo quel giornale?

Risp.: È redatto da sacerdoti cattolici ed è organo dei latinizzatori dell'Istria, Trieste e Goriziano.

Dom.: E quale atteggiamento assume questo giornale di fronte agli Slavi?

Risp.: Quello che d'ordinario assumono gli altri giornali italiani del Littorale. Leggete il penultimo numero della «Nasa Slava» e ve ne convincerete.

Dom.: Ma come, se questo giornale aveva promesso nel suo programma che sarà imparziale con tutti e che, al pari del Nazareno, namerà ugualmente tutti i popoli?

Risp.: Aveva promesso, ma purtroppo non ha mantenuto la promessa.

### A proposito del parroco di S. Giusto

Dom.: Si baciava che a nuovo parroco di San Giusto di Trieste sarà nominato quello buona lana di canonico Buttignoni, redattore in capo del «Popolo». C'è qualcosa di vero in questa buccinazione?

Risp.: A noi sembra di no, perché, pare, che il municipio di Trieste abbia imposto

\*) Le domande vengono fatte da un abbonato e le risposte vengono date dalla Redazione.

al rispettivo vescovo di assegnare quel posto all'attuale parroco di S. Antonio Nuovo.

Dom.: E il vescovo cederà alla pressione d'un autorità laica?

Risp.: Ce lo apprenderà l'avvenire che è in grembo a Giove.

### A proposito d'una finzione

Dom.: Perché il poliest di Zadar (Zara) finisce d'esprimere il suo profondo rammarico al metropolita della Dalmazia per le plateali dimostrazioni a cui venne fatto segno questo dignitario ecclesiastico dai prezziolati claqueur della capitale dalmata?

Risp.: Perché corse voce che quelle dimostrazioni non vennero inscenate a sua insaputa. Conveniva quindi che egli, per evitare uno scioglimento della rappresentanza comunale di Zara, cercasse in qualche modo — e sia pure con una finzione — di riparare al mal fatto.

### A proposito d'invasioni

Dom.: Perché il «Giovine Pensiero» di Pola afferma nel suo penultimo numero: «Noi (Intendi i degeneri figli di del popolo italiano che croato) non miriamo più all'invasione di terre, che non sono nostre?»

Risp.: Perché hanno già invaso parecchie terre altrui, vale a dire parecchie terre slave, nelle quali spadroneggiano su tutta la linea; e se ora dicono che non mirano più ad invadere altre terre slave il motivo lassi da ricercare nel potente risveglio slavo, che non permette agli invasori d'inoltrarsi più oltre su quelle zolle che i campagnuoli slavi han innaffiato col sudore delle loro fronti.

### A proposito del giornaleto di Rovigno

Dom.: Perché nessun giornale badò a quello che ebbe a scrivere in quattro mesi quel trovante, di Rovigno, che si nomava «Risveglio» e che coll'8 corr. ebbe a sospendere le sue pubblicazioni?

Risp.: Perché quel giornaleto, redatto da poveri allucinati, si lusingava a tal segno da far credere di poter risvegliare i morti.

### A proposito di stabilimenti di cura in Dalmazia

Dom.: Perché l'associazione, che sta per costituirsi a Vienna allo scopo di promuovere lo sviluppo della Dalmazia, cerca di erigervi alberghi e stabilimenti di cura?

Risp.: Per infiltrarsi zitto, zitto il germanismo in quella vergine provincia non ancor tocca dall'alito teutonico.

### A proposito della sede d'un nuovo ufficio postale

Dom.: Perché a S. Petar u Svanj (San Pietro in Selva), venne aperto il nuovo ufficio postale nella casa d'un oste trovantesi in continuo contrasto coll'intera popolazione di quel villaggio per la sua slavofobia e non venne invece aperto in quella casa che proponeva il comune di Tinjan (Antignana)?

Risp.: Domandate al direttore delle Poste e Telegrammi di Trieste, sig. Pokornj.

### A proposito della lingua croato-slovena nell'Istria

Dom.: Perché l'«Istria» di Parenzo d'ho scorso sabato, nel mentre tenta di rispondere comunque all'articolo pubblicato nel penultimo numero del «Pensiero Slavo» e intitolato «A proposito della lingua croato-slovena in Istria», cerca di spostare la questione?

Risp.: Perché, in mancanza di solidi argomenti, lo spostar la questione torna più comodo.

## PREZZI D'ABBUONAMENTO:

dal 1. aprile 1894 in poi:

Anno f. 8.  
Semestre f. 4.

### PER L'ESTERO:

Anno fr. chi 20 - Semestre Lohi 10.

## Un poeta lirico russo

Sotto questo titolo leggiamo nella «Scena Illustrata» di Firenze del 1. corr.: «Ho l'onore di presentare per il primo alle gentili lettrici ed ai benevoli lettori della «Scena Illustrata» e, se non erro, anche all'universalità del pubblico italiano, uno degli ingegni più fervidi, onde mena vanto la letteratura poetica russa, il mesto e sentimentale Tutchew.

«Costui nacque nel 1805 da una nobile ed opulenta famiglia, ed appartenne assai presto alla pleiade di scrittori brillanti che circondavano il sole poetico di Alessandro Pouchkine. Dotato di un temperamento molto suscettibile, si distiuse nell'espressione degli affetti più profondi dell'animo, tanto che una strana rassomiglianza evocano i suoi versi con quelli di un nostro grande sventurato, Giacomo Leopardi.

«Viaggiò moltissimo, ebbe così, largo campo di conoscere il mondo e di spingere meglio il suo sguardo nell'oscura matassa delle cose allo scopo di ricavarvi quel sentimento umanitario e quasi sociale che trapela da ogni suo pensiero, da ogni suo periodo.

«Tutchew, nell'Europa di occidente, può dirsi del tutto sconosciuto, ed è un peccato grandissimo, soprattutto oggi che la voga dell'esotismo concede la precedenza a scrittori che neppur lontanamente si avvicinano all'altezza del poeta russo. Io conosco di lui soltanto una traduzione in versi tedeschi comparsa a Munich nel 1861, ed altre piccole liriche recate in francese, ma in prosa, da un giovane e distinto letterato belga, il sig. Leopoldo Walzer. In Italia — come ho detto — credo di essere il primo ad occuparmene, e quindi non si può parlar nemmeno di qualche traduzione fuggitiva.

«In Russia non è mancato chi ha voluto paragonare Tutchew a Pouchkine o metterlo almeno alla pari di Lermontoff. Io per conto mio noto che il confronto è difficile a farsi, se non impossibile, per la sostanziale diversità delle indoli e degli aneliti. Pouchkine e Lermontoff, e in certa guisa anche Nekras-off, dimostrano una particolare e spiccata tendenza alla poesia epica: tutto in loro è grande, è colossale.

«In Tutchew si manifesta una maggiore dutilità, una grazia, una leggerezza, una trasparenza cristallina. Egli è esclusivamente poeta lirico; non bisogna dimenticare mai questa sua qualità eminentissima. Il suo verso è soffice ed armonioso, non incivito come quello degli emuli suoi, testè nominati. La sua originalità potrà in certo qual modo contestarsi talora; ma il suo alto valore artistico non può mettersi in dubbio un sol momento.

«V'è un'altra osservazione da fare. «Tutchew, giudicato col criterio del nostro gusto latino, ci apparisce il poeta più simpatico, e più spontaneo anche, che la Russia onora. Il velo di melanconia, onde sono ricinte tutte le sue creazioni geniali, ci trova più entusiasti che non il bollore patriottico di Pouchkine e la nota grave e maestosa di Lermontoff.

«Ho rassomigliato più sopra, a questo proposito, il Tutchew al Leopardi. «Non vi è, infatti, una infinita tristezza leopardiana in questi versi?»

«Io contemplo come sopra la cenere — questo rololo fuma e consumasi, — e come fuoco sordo e latente — triviste le parole e le linee.

«Così si consuma tristemente la mia vita — ed ogni giorno se ne va in fumo; — così io mi spengo a poco a poco — in una monotonia insopportabile.

«O cielo! se una volta soltanto — questa fiamma potesse svilupparsi liberamente, — e, senza languire né tormentarmi oltre, — io potessi dare un guizzo e speguermi per sempre.»

«Una sentimentalità cotanto patologica

«Così il poeta in questo mondo. Pallido, Forse ne' giovanili anni la fede, Embrinto, come il vecchio mendico, Ma il nutrimento a l'anima sol chiese.

E dio che i buoni per la via gli donano Con viva gratitudine egli prende E, di gran cuore, poscia a gli altri poveri, Compagni di dolor, prodigo rende.

## IL VILLAGGIO DIMENTICATO

(dal russo di K. A. KERRASOFF)

La vecchierella Nenila a riarlar la capanna - Qualche pezzo di legno chiede a Bioglio il fattore E lui: «Non ce n'è scieggia, non sperarne una spanna»

La vecchierella pensa: «Verrà il nostro signore; Vedrà l'«isba» crollante, giudicherà lui stesso, E l'po' di legno chiesto allor mi avrà concesso».

Un vicino, usurato raptoso, a' contadini Ruba lembi di terra, e, astuto usurpatore, Pian piano de' suoi campi va stendendo i confini. I contadini pensano: «Verrà il nostro signore Col perlo. A misura andrà quanto ci han preso, E il terreno, e ad esso onano, presto ci sarà reso».

Ah, non veda più mai terti fantasmi Con l'auto di Dio Mosso non senta Di pena o l'ombra de gli atroci spasmi Che solo al ripensar l'anima sgomenta: Sempre lontan le sia, sempre lontano D'ogni miseria in scrittura mano.

Come leggiadro ruscelletto ameno Brilla nel mezzo d'una prateria, Così il viver di lei, lieto e sereno Perennemente lungamente sin: Ne l'avvenire, come nel passato, Abbia la gioia, per compagnia, a lato.

## MENDICANTE

(dal russo di G. F. POLONSKIJ)

Io conoscevo un mendicante. Simile A un'ombra, il vecchio, tutto il sento giorno Sotto le mie finestre trascinavasi, Chiedendo la limosina, lì, intorno.

Poi, ciò che l'istinto di lui polea raccogliere, Verso sera, donava di gran cuore. A gli storpi, a gli infermi, a' ciechi, a' miseri, A tutti i suoi compagni di dolore.

Pure, ell'entra scorata, senza mente, E cade inerte innanzi al Salvatore. Stringe la croce del battesimo, e ardente Pregha che lui la tolga e tanto orrore. Si rannicchia, riman di sensi priva, Trepada resta più morta che viva.

Tutto s'acqueta. Cessa la tempesta Fievole il lume guizza, arde, vacilla, Intorno regna una pace funesta, D'un estremo baglior la torcia brilla: E in quell'alto silenzio sepulcrale Un novello terrore pronto l'assale.

Ode un lieve rumor: lo sguardo tonde, E vede candidissima colomba Che con volo leggiadro a lei discende, Come a schiarir cogli occhi quella tomba; Scende; sul seno pavida si posa, E con l'ali l'abbraccia pietosa.

Tutto tace di nuovo... Eppure le sembra Che s'agiti qualcosa nel sudario: Il cadavere inver move le membra, Si scopre del lenzuolo funerario. Il viso, come notte, anche ha scoperto, Recinto ancora de l'estremo serico.

Gli occhi restano chiusi; ma un sospiro Gli sfugge da le labra ancor serrate; Le mani per lenta muovere in giro, Quelle mani terribili, gelate... Or che sarà di lei? Trema, già manca... Ma la protegge la colomba bianca.

E in bianca colomba spiega l'ale, E va a posarsi del morto sul petto; Ma, pur reso impotente a far del male, Urla, dignigna i denti il maledetto, A la fanciulla sfugge de' guardi Terribili così che palan dardi.

Poi tornano le labra a impallidire, Si torcon gli occhi quasi in altri lui. Ed il morto così torna a morire: Svegliata guarda. Oh, Dio! Ma è proprio lui, Il fidanzato che la fa al mesto?

Ah, si riscuote, ed a la fine è desta! Dov'è? dinanzi dallo specchio ancora, Ne la sua cameretta, sola sola; Ne la finestra penetra l'aurora. Co' bagliori del dì per l'aria vola Il saluto del giorno a la mattina, Che con luce novella s'avvicina.

Ma l'anima di lei tutta è sconvolta: «Ah, che sogno terribile e malvagio! Certo una gran disgrazia è in esso uccello, Di mali innumerevoli presagio.

Ombra misteriosa del futuro, Hai pena o gioia nel tuo seno oscuro? Col cuore stretto presso a la finestra Siede Sviellana che il dolor consuma; E guarda guarda per la via maestra Che lontananco spara ne la bruma; La neve al sol, tra quella bruma, brilla; E... udite! lungo un campanello squilla!

Laggiù s'inizia un polverio di neve, Ed i cavalli, quasi a' spari rapiti, Trascinano «ditta» e sono in breve Su la porta di lei così affitti. S'avanza un giovinotto ardentissimo... Chi è mai, chi è mai? Ah, il suo promesso sposo!

Che val, Sviellano, or quel sogno crudele, Che involarti pareva ogni speranza? Or egli è teco, ti restò fedele, Nel lungo tempo de la lontananza; Ha sempre gli occhi pieni di dolcezza, Le dolci labra piene di carezza.

Apriti, o tempio del Signor! Sinceri Salite al ciel, solenni giuramenti; Giovani e vecchi, cozzate i bicchieri, Spandete la letizia a' quattro venti! Orà, cantate, come amor v'incita, L'inno a gli sposi de la lunga vita.

Rida, fanciulla, rida a la ballata Senz'ordine e per sin senza buon senso: Ma, pogo se un istante l'hai guardata, Io non usiro ad un maggior compenso. La gloria è fumo, dissi un giorno; è vero, E il mondo un triste giudice severo.

Or ecco de l'istoria la sentenza. Ne la vita non v'è forza migliore Che l'aver fida ne la Providenza, Che seguita la legge del Signore. Quaggiù pensare, ch'è sogno fallace; Lassù godere, ch'è risveglio e pace.

in Tutchew fu resa abituale, oltrechè da profondi ed intimi dispiaceri, anche dal metodo di vita che egli tenne. Egli andò sempre in cerca del patetico per l'indole sua propria e non seppe trovarlo in altro che nella delicata fibra del suo cuore. Amò potentemente, amò, lettrici belle, come solo i poeti sanno amare, e di questa vita idillica restano tracce considerabilissime, fulgide gemme, delle quali io mi permetto di rapir la seguente, tranquilla, dolce ma misticamente appassionata. Avrà la mia traduzione — del resto fedele — reso tutte le incantevoli bellezze dell'originale insuperabile?

Ricordo un tempo d'oro, ricordo un incedevole paese. Moriva il dì. Voi due, soli! Nell'ombra, a' nostri piè, sonoro il Danubio correte; e là, sul colle dove, saldi a le offese dei venti, i resti d'un maniero gotico riguardan biancheggiando in lontananza, tu, la mano appoggiata su granitica roccia verde e molle per muschio che vi cresce in abbondanza, tu dritta stavi, o giovane mia figlia. Stavi, e col piè leggero quei secoli ruderi lentavi... E il sol dicea lentamente addio al colle, all'antichissimo maniero e a te, più saggia. Nel suo volo Zeffiro giocando scomponete i tuoi capelli uniti; e da' meli selvatici cadeva su le tue spalle giovani una pioggia di calici fioriti. Cadeva indifferente tu guardata lontano, in fondo al cielo che scoloriva acciduosamente. Il giorno agonizzava: tra le sue fosche rive più sonoro il regal fiume cantava... (Gita, senza dimanti, tu con lo sguardo accompagnasti l'ultimo guizzo di luce... e poi della effimera vita volò la tua ombra intorno a noi!

Tutchew è morto a Pietroburgo nel 1873. Antonio Sante Martorelli.

LETTERA APERTA

al signor Vjekoslav Istinović

In questo mondo

Voi, signor Vjekoslav, dovete essere, senza dubbio, un giovanotto muberbe, d'una ingenuità evangelica, anzi un enfant-prodige simpatico a dirittura. Ho avuto il vantaggio prezioso di leggere le vostre lettere sulla Dalmazia in un periodico di Gorizia e vi assicuro che mi hanno rallegrato immensamente. Dunque la Dalmazia può tuttora vantare figli così intelligenti, così colti, così serenamente patriottici, come voi? Ed io, cretino, che dubitavo dell'avvenire intellettuale di Dalmazia nostra e ritenevo che la produttività della nostra terra, in fatto di talenti insigni, fosse ormai esaurita!

Vi sono poi grato dell'opuscolo «Dalmatice Res» speditomi in dono. Avete voluto, proprio, eternare in un volume di 24 1/2 pagine le vostre atroci riflessioni sulle cose politiche della nostra provincia? Certamente, fra qualche secolo, il primo partito del vostro talento politico, nonché letterario, sarà ricercatissimo, e da esso i posteri tutuiranno esattamente le condizioni di Dalmazia in questo-tristo fin de siècle. Diranno: «Troppo presto l'insigne Vjekoslav è morto!»...

E cercheranno la casa in cui avete veduto la luce del giorno e pagheranno a prezzo d'oro ogni vostra reliquia, per quando insignificante, e offriranno un sacco di corone, o d'altra moneta corrente, per la vostra

Un colono vorrebbe sposar la Natalina. Ma l'esator tedesco si oppone a quell'amore. Filando il ventimotto intorno alla spina, che dice al fidanzato: «Aspettami il signore!» Così grandi e piccoli van ripetendo intorno: «Verrà il signore!» e attendono quel benedetto giorno.

Nonila è morta, intanto: fruttò la terra toltà cento per uno al ladro: il colono è soldato; i bambini d'un tempo o han la barba folta, la Natalina il sogno d'amore ha già scordato... Il signore a venire ancor tanto trattiene; l'invocato signore non viene ancor, non viene. Un dì, a la fine, appare un equipaggio nero a sei cavalli: un fotoro giace sul carrozzone: il novello signore lo segue al cimitero. Cantano il miserere per l'antico padrone; il nuovo acceglia gli occhi, in carrozza risale. E via di gran galoppo verso la capitale.

LA GIOIA E IL DOLORE

(dal russo del SARATSKIJ)

Tenendosi per mano la Gioia ed il Dolore Se ne andavano insieme per le vie de la Vita. Ma cosa avviene? Presto, colti da malumore, Furò discordi, ed ecco l'amore è finita.

anrea penna, onde vi serviate per dettare le vostre «Dalmatice Res».

Quanto a me, non ero proprio degno che voi perperuaste il mio povero nome, ricordando nel vostro sullodato «volume» il mio «opuscolo» sulla Dalmazia. Sono, è vero, un po' ambizioso, e ci tengo un pochino alla mia «Dalmazia», molto più alla mia «Russia» — mille pagine di prosciecin che mi costarono altrettanti spasimi intellettuali, altrettanti notti insonni. Ma l'onore d'esser ricordato nella vostra opera, perfino d'esservi discusso, supera di molto i miei meriti, ed io me ne sento sopraffatto.

Vi ringrazio in modo speciale dei colori smaglianti, sotto i quali mi presentate ai vostri infiniti lettori. Secondo voi, nato di famiglia montenara, ebbi un'educazione italiana che mi fece dimenticare il sangue slavo delle mie vene; poi collaborai in giornali slavofobi, firmandomi — orribile dictu! — «Modrich», e finalmente i miei volumi sono saturi di un certo misticismo religioso, importato dalla Russia, che puzza alle vostre delicatissime narici.

O interessante ragazzo! Quando voi avrete slanciato nel mondo occidentale, quasi tutto avverso alla nostra razza slava, ottomila esemplari di volumi suggestivi scritti col cuore e nei quali io vi sfido a trovare una sola frase che non sia un inno al sangue slavo che mi scorre nelle vene; quando voi avrete contribuito a polarizzare e a rendere simpatici, in un ambiente a noi ostile, il nome e l'ideale slavi; quando avrete spezzato le vostre migliori lanciae per far sapere agli Italiani che la Dalmazia non è terra italiana; quando avrete distrutto vittoriosamente con un vostro volume, mille pregiudizi esosi contro la Russia; quando, infine, riuscirete a scrivere quattro righe con buon senso, senza errori di grammatica né d'ortografia, allora soltanto, interessantissimo ragazzo, avrete diritto di discurere pubblicisti che si rispettano e che sono rispettati.

Benkovac (Dalmazia), Agosto 1894. Joso Modrić.

NOTABENE!

A quei nostri abbonati, che, ad onta di ripetuti inviti nel giornale, si ostinano ancora a non mettersi in corrente colla nostra Amministrazione, abbiamo invitato in questi giorni degli appositi inviti, con cui li esortiamo ad adempere al loro patetico dovere.

E qualora essi non accessero da corrispondere fino alla fine del corrente mese nemmeno a questi inviti, sappiamo che, senza alcuna riguardo, sospenderemo loro l'abbonamento del giornale, riservandoci poi d'incassare il nostro avanzato a riscuotere gli importi arretrati.

Ci duole di dover minacciare con queste misure, ma l'esistenza del nostro periodico ci costringe a far ciò. Meglio, cento volte meglio — ci duole in questi giorni un mio amico dar di piglio a misure estreme a quelle che lasciar perire un giornale che si rende tanto benemerito per la nostra causa.

Noi davvero non sappiamo comprendere come si possa ricevere un giornale senza rimettere alla sua Amministrazione il relativo prezzo d'abbonamento; e ciò tanto più non arriviamo a comprendere in quanto che i nostri abbonati sanno bene che l'esistenza del «Pensiero Slavo» dipende esclusivamente dai loro appoggi materiali, che alla fine dei fini si riducono a tenuissimi importi.

Non basta, no, piaciute al nostro programma, al nostro indirizzo, ma conviene eziandio offrirvi i mezzi necessari per svolgere viemmeglio questo programma, questo indirizzo, a cui da nemici palesi ed occulti si frappongono molteplici ostacoli.

Noi dobbiamo saldare i conti ogni sabato. Ma come, domandiamo, possiamo saldarli se

Ad un crociellojo prese ciascuno per lo suo strado. E al dissero addio, come gente che freme, Ma a lungo non errarono soli per la contrada; Tanto, che il giorno stesso si ritrovarono insieme.

IL LAGO DORME...

(dal russo di A. A. KROVSKIJ)

Il lago dorme, il cupo bosco tace. Ecco dagli antri la Russalka bianca; Azzurro è il cielo e in quell'immensa pace. Lonla ella puola come fosse stanca. Quasi giovine cigno erra a la lura. E si contempla giù ne l'onda bruna.

I pescatori, al foco agonizzante, Dormono anch'essi: immote, e l'air quello. Son le pallide vele: ad ogni istante. Un gran carpio guizza nel canneto. E un cerchio fa vibrare a fior de l'onda. Che si allarga man mano e l'altra sponda.

Quanta calma! Ogni suono, distinto, ascolto. Ogni lieve fruscio; ma è sì tranquillo il notturno silenzio, è sì raccolto, Che non lo turba l'asignuol col trillo. Né le «ramakki» col piccico andare. Sa l'alighe che fanno ondeggiare.

gli abbonati si mostrano mornai nell'inviarci il loro canone di prenumerazione?

Si risolvono dunque una buona volta tutti coloro che si trovano in arretrato, a saldarsi quanto prima. Così almeno alle noie, che ci vengono proterrate dall'attuale sistema e dal critico quarto d'ora psicologico che attraversiamo, non si aggungerà quella di dover combattere per la nostra esistenza.

L'Amministrazione.

Informazioni e Note

L'adunanza generale della società del S. S. Cirillo e Metodije ebbe luogo quest'anno lo scorso martedì a Novomesto Rudolfswoth e riuscì splendida vuoi pel numero di soci, vuoi per le questioni di vitalissimo interesse che vi si discussero. Alla stazione di Novomesto era accorsa nelle ore del mattino una numerosa folla per dare il benvenuto agli ospiti, all'arrivo dei quali la banda intonò la marcia popolare slava «Nabrej zaletava slave! Tavanza, o vessillo slavo!» Dagli interventi al congresso venne accolta in mezzo ad entusiastiche grida di Slava! la consolante notizia che la società in parola conta ormai 102.000 soci e 329 filiali.

Nel mentre constatiamo con immensa gioia i rapidi progressi di questa benemerita società, che porta il nome dei due sommi apostoli slavi, facciamo voti ch'essa abbia da raggiungere in un non lontano avvenire il suo altissimo scopo che si è prefissa.

Dall'ufficio «Glas Crnogoraca» di Cetinje apprendiamo che il principe Petar Karadjorgevich ha deciso d'abbandonare il 21 corr. la capitale montenegrina e di stabilirsi a Ginevra per l'educazione della sua prole. Il detto giornale osserva che la partenza del kajar Petar da Cetinje verrà appresa con sommo rincrescimento da tutto il popolo montenegrino, dappoiché egli durante il suo soggiorno di dieci anni nella Crnogora, quale ospite e quale cognato del principe Nikola, seppe cattivarsi le più schiette simpatie tanto presso la Corte quanto presso l'intera popolazione. Al dire dello stesso giornale il kajar Petar avrebbe promesso che ogni anno durante le ferie verrà a visitare colla sua prole Cetinje, ove lascia quattro avelli: quello della sua consorte, del suo fratello, del suo figlio e della sua figlia. Così l'ufficio «Glas Crnogoraca».

Il motivo quindi per cui il kajar Petar abbandona Cetinje si è l'educazione della sua prole, non già i pretesi dissidi tra lui ed il kajar Nikola; dissidi inventati di sana pianta dalla stampa slavofoba di Vienna e Pest, e ripetuti, purtroppo, in un dispaccio da Dubrovnik Rigusa che, senza alcuna scrupolo, venne pubblicato dall'Hrvatskadi Zagreb del 9 corr.

Doloroso, ma pur vero! La società letteraria slovena di «Sv. Mohor» (S. Erasmora), che ha sua sede a Celovec (Klagenfurt) e che fornisce ogni anno al popolo confratello delle letture amene ed istruttive nella sua madre lingua, fa dei progressi abbruttiti sbalorditi. E valga il vero: nel corso di quest'anno — a quanto apprendiamo dai giornali sloveni — vi s'iscrissero nientemeno che 6000 nuovi soci; per modo che il numero complessivo degli associati ascende finora alla bella cifra di 65.952.

E poi si negherà ancora l'esistenza degli Sloveni nella Carinzia?

Pericolo corso dalla nuova Coppia granducale russa. Annunziata da Pietroburgo in data di ieri: La Coppia uziule dei Granduchi corse un grave pericolo il giorno delle nozze (6 corr.). Nell'andata al palazzo Rupinski, il cocchiere, che guidava l'attiraglio di tre cavalli, sbagliò l'imbocatura del ponte, per cui due cavalli precipitarono in un fossato, trascinando seco la carrozza. La Coppia granducale, gettandosi fuori, cadde pure nel fossato. La granduchessa Xenia riportò insignificanti scalfiture e distorsione della mano destra; il Granduca rimase illeso. Il cocchiere è gravemente ferito.

La Corte suprema per l'immunità parlamentare. Alcuni mesi fa il deputato croato della Dalmazia, Juraj Bianchini fu messo in istato d'accusa dal Tribunale provinciale di Zadar (Zara) per un articolo del «Narodni List» da lui redatto. La Camera dei deputati rifiutò però l'autorizzazione a procedere contro di lui. Il Tribunale di Zara incaricò allora quello di Vienna di interrogare il deputato in qualità di testimone. Il Tribunale di Vienna citò il deputato Bianchini, lo interrogò sui fatti per i quali il Tribunale di Zara lo aveva voluto processare e il deputato rispose alle domande che gli furono fatte, senza valersi dell'immunità parlamentare. Il procuratore generale, informato dell'avvenuto, presentò ricorso, nell'interesse della legge, contro l'andizione del deputato, quale testimone, motivando il ricorso con la considerazione che, essendo stato interrogato il Bianchini sui fatti, per i quali il Tribunale di Zara

lo aveva posto in istato d'accusa, il tribunale di Vienna aveva violato la legge fondamentale dell'impero sull'immunità parlamentare. La Corte suprema accolse il ricorso del procuratore generale e sentenziò ieri che al giudice non può essere concesso in nessun caso di eludere le disposizioni che garantiscono l'immunità parlamentare, citando un deputato in qualità di testimone, per interrogarlo poi come accusato, e ricuobbe che nel caso concreto fu commessa una violazione delle leggi fondamentali.

Per offesa alla Maestà Sovrana. In seguito ad una comunicazione del giornale «Česki Benkov», che vede in luce a Königinnof, l'autorità avviò investigazioni giudiziarie contro una serie di cittadini di Horitz, i quali sarebbero imputati del delitto di offesa alla Maestà Sovrana. Di questo delitto i cittadini di Horitz si sarebbero resi colpevoli durante un'escurazione degli scolari, e precisamente nel momento in cui questi ragazzi cantavano l'inno dell'impero.

Proibizioni. Il 4 corr. alla Società Filarmonica di Pazin (Pisino) — quella che colle sue escursioni ripetute volte ebbe a provocare i pacifici campagnuoli croati di quella città e suo distretto, come non ha guari a Gologorica — venne intimato il seguente decreto: N. 89 pr.

Alla Spelt Direzione della Società Filarmonica Pisino.

In seguito ad incarico dell'Ecceles. I. R. Presidenza dell'I. R. Luogotenenza in Trieste, viene per riguardi dell'ordine pubblico proibita fino ad ulteriore disposizione qualsiasi escursionazione di modesta Spettabile Società. Pisino, li 3 agosto 1894.

La capitanato distrettuale Schwarz in p.

Un po' tardi, ma sempre a tempo. Il «Narodni List» di Praga, organo dei giovani ceca, pubblica nella sua puntata del 9 corr. una corrispondenza da C-rovije (Austria), in cui si descrivono i disordini occorsi giorni fa a Gologorica e si biasima il contegno del capitano distrettuale di Pazin (Pisino), cav. Schwarz.

Nuovo incrociatore russo. Si ha da Pietroburgo:

Il comitato della flotta volontaria russa ha deciso di costruire un nuovo incrociatore, per rimpiazzare il «Nadrostok», perduto l'anno scorso. Il nuovo incrociatore sposterà 12000 tonnellate ed avrà una macchina della forza di 1800 cavalli.

Una grave disgrazia successe il 6 corr. a Pola nei pressi del Bagno di Marina, dove due manovali attendevano a scavare un pozzo. Questi avevano fatto scoppiare una mina nel fondo del pozzo e tosto si calarono nello stesso per vederne l'effetto prodotto. Non vedendoli comparire, li soprastante ai lavori Strobl, si calò egli pure, ma, come i primi, cadde nell'acqua, assorbito dai gas della polvere pirica, che ancora erano in fondo. Riuscì finalmente al capo falegname Spiek di estrarli tutti e tre. I primi due riavvennero. Lo Strobl morì un'ora dopo dell'ospedale dell'I. R. Marina.

Una nuova Agenzia telegrafica russa. Annunziata da Pietroburgo alla «Pol Corresp.» di Vienna avere ottenuto la sanzione Sovrana il contratto stipulato tra il Governo russo ed il redattore in capo del «Messenger des finances» e del «Journal de l'Industrie et du Commerce», Fedorov, per l'istituzione di una nuova Agenzia telegrafica. Quest'agenzia s'intolererà: «Agence télégraphique russe» e sostituirà l'«Agence de Nord», la quale andrà a cessare col principio dell'anno nuovo.

Un giornale che sospende le pubblicazioni per non far polemiche. Riceviamo la seguente circolare in stampa che riproduciamo:

«Il «Risveglio» è sorto cinque mesi or sono coll'intendimento di essere perfettamente oggettivo e di trattare, delle questioni riguardanti Rovigno, soltanto quelle che possono recar vantaggio e decoro alla città. Ora nella lotta amministrativa combattuta con accanimento nel Lo corpo elettorale si sono manifestati fatti, ai quali il «Risveglio» sarebbe costretto assolutamente accennare stigmatizzandoli. Il giornale dovrebbe scendere in polemica personale e venir meno al programma fin ora seguito. Piuttosto di far ciò e di compromettere la dignità del periodico, io sento il dovere di sospendere le pubblicazioni, di ringraziare gli amici del valido appoggio prestatomi e di chiedere scusa ai lettori del modo brusco col quale li abbandono.»

Rovigno, 8 agosto 1894. Andrea Dacanzo. Investimento. Lo scorso martedì il piroscavo Dalmazia della Società Ungarocroata, in viaggio da Fiume per Trieste, s'investì all'imbocatura del porto di Parenzo. Gli sforzi fatti dal piroscavo Sissano e Andriani per scagliarlo riuscirono infruttuosi. Soprattantè il piroscavo del Lloyd, Trieste, al quale riuscì di scagliare il Dalmazia: I danni riportati dal piroscavo dell'Ungarocroata, sono piuttosto rilevanti.

Cronaca della Città

L'ultimo nostro sequestro. — Otto giorni fa il «Pensiero Slavo» ebbe nuovamente a provare le terrozze della Procura di Trieste nei seguenti articoli:

- 1) Domande-Risposte. 2) Contro il cav. Schwarz. 3) Omaggio al nostro capitano distrettuale.

Ospiti Čehi a Trieste. Lunedì mattina arrivarono fra noi da Postojna (Adelsberg) 14 «Sokolabi» (giunastri) čehi, fra cui il Dr. I. E. Scheiner, redattore del giornale «Sokol», il sig. Jurich Vanicek ed il bravo giunasta sig. Bohumil Potucek. Quest'ultimo, che presentemente è a Tiflis in Russia quale professore di giunastica, venne, non ha guari, premiato a Parigi alla gara internazionale dei giunasti.

Gli ospiti furono ricevuti alla stazione della Meridionale dallo Starosta dei giunasti sloveni di Trieste, Dr. Gustav Gregoria e dal sig. Nabrony, coi quali si recarono a visitare il cimitero di St. Anna, l'Arsenale e po-cia la città. Nel pomeriggio si portarono a Barkola al bagno «Excelsior».

Dopo il bagno vennero all'Hotel Europa dove s'era riunito un buon numero di patrioti Sloveni e Croati di questa città per offrire un banchetto in onore ai cari ospiti.

Durante il banchetto si fecero brindisi e si tennero patriottici discorsi. Il primo a salutare i fratelli čehi fu il Dr. Gregoria; al suo brindisi rispose a nome degli ospiti il Dr. Scheiner. Iudi parlarono i signori: Fran Podgornik redattore dello «Slovenski Svet», Bohumil Potucek e prof. Mandić, redattore della «Nasa Slova».

Martedì i giunasti čehi pranzarono nel restaurant Devetak a Barcola. Dopo il pranzo si recarono al castello di Miramar, indi alcuni partirono col corriere delle 8 per Praga ed altri a le 12 di notte col vapore per Venezia.

Alla partenza si degli uni che degli altri erano accorsi tanto alla stazione quanto al molo S. Carlo, parecchi patrioti sloveni e croati per dare un cordiale saluto ai confratelli čehi che li onorarono della loro presenza in questa città.

La lotta per le scuole slovene di Trieste. Lo scorso martedì, l'egregio patriota, Dr. Gregoria, interpose, a nome dei petenti le scuole slovene a Trieste, ricorso al ministero contro la decisione della Luogotenenza del Littoriale, colla quale giorni fa vennero respinte le domande dei numerosi padri di famiglie slovene di questa città domande riguardanti l'istituzione di almeno una scuola popolare slovena in una città dove pur vivono 28.000 sloveni. Il ricorso in parola è esteso, abilmente redatto e avvalorato da una tale stringente logica di fatti che non può non essere accolto, premesso sempre che almeno nei circoli di Vienna si sia disposti a non rendere la Gleichberechtigung una parola vana soltanto pegli alvi.

Partenza del luogotenente. Il luogotenente cav. Rinaldini è partito la scorsa domenica, insieme alla famiglia, da Trieste per il suo soggiorno estivo al castello di Bruck, presso Lienz nel Tirolo.

Quando pensiamo che il sig. luogotenente se ne è sto a respirare colossu, in quella ridente plaga, l'aria libera e che a noi poveri mortali del «Pensiero Slavo» i signori censori, suoi subalterni, non concedono di pigliar nemmeno una boccata d'aria pura in mezzo all'afa che opprime in questi giorni di canicola, ci vien proprio la voglia d'invidiarlo e di far voti che almeno al suo ritorno — quando cioè entrerà in vigore la novella alla legge sulla stampa — s'abbia un po' di compassione anche di noi.

Intanto durante l'assenza del cav. Rinaldini ci raccomandiamo alle paterne cure del dirigente interinale, il consigliere auilico Kreckich nobile de Treuland.

Protocollozione della ditta Il. rr. Magazzini Generali in Trieste (N. 12577) colla sede in Trieste. Proprietario è il Sovrano Erario. La direzione dell'impresa è costituita da un comitato composto di tre membri effettivi e due membri supplenti. Il disbrigo degli affari correnti incombe all'amministrazione dei magazzini, composta dell'amministratore, del suo sostituto e del relativo personale di servizio. Membri effettivi del comitato della direzione sono: l'i. r. luogotenente Teodoro cav. de Rinaldini quale presidente, il presidente del P. r. governo marittimo Ernesto Becher, quale sostituto del presidente ed il vicepresidente dell'I. r. direzione di finanza Giorgio barone de Plenker. Sono membri supplenti cioè del membro effettivo Ernesto Becher il consigliere auilico dell'I. r. governo marittimo Dr. Francoso barone Strohbach Kleisberg e del membro effettivo Giorgio barone de Plenker, l'i. r. consigliere superiore di finanza Ottone cav. de Zimmermann. La firma dell'impresa viene seguita in modo che sotto alla ragione della ditta scritta da chiunque od impresa, appongono collettivamente di propria mano il loro do-

me o due membri del comitato della direzione od uno di detti membri assieme ad un impiegato dell'amministrazione dei magazzini, munito di procura, il quale sottoscriverà sempre con un'aggiunta indicante la sua qualità d'istituto. Istitutori sono: l' i. r. amministratore Giorgio Mias e l' i. r. sostituto amministratore Alberto Pozzy, i quali firmeranno però solo collettivamente a termini del regolamento assieme ad un membro della direzione.

**Per Venezia.** Da oggi e soltanto durante il mese corrente il Lloyd rilascerà biglietti a prezzi ridotti (il posto f. 7 in oro; il posto f. 5 in oro) per Venezia, valevoli per 24 ore e cioè per la partenza da Trieste al sabato e da Venezia alla domenica a mezzanotte.

**La Banda cittadina in Piazza Grande.** Questa sera dalle 7 1/2 alle 9 1/2, la banda cittadina suonerà in Piazza Grande, svolgendo un scelto programma, nel quale notiamo di specialmente interessante la *Marchia trionfale del Tannhäuser*, un *polpourri dell'Otello* e la *Preghiera del Mosè*.

**Cite per mare.** Domani, se il tempo sarà favorevole, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Capodistria col piroscafo *Santorio*; partenza alle 3.35 e ritorno alle 8 pom.

Per Pirano e lo Stabilimento balneare di Porto Rose col piroscafo *Giuseppina C.*; partenza alle 3.40 pom.; ritorno da Porto Rose alle 7 1/2 e da Pirano alle 8 1/2 pom.

Per Miramar col piroscafo *Piranese*; partenza alle ore 4 pom. e ritorno alle 7 pomeridiane.

Pure per Miramar partirà alle 3 1/2 l'*Egle*, il quale ritornerà alle 6 1/2 pomeridiane.

**NOTIZIE IN FASCIO**

**4 Agosto:** L'arcivescovo di Parigi ha sospeso a divinis l'abate Maignon, direttore d'una società operaia, per aver questi pubblicato nella *Libre Parole* un articolo violentissimo, in cui bollava con roventi parole il deputato clericale de Mun ed altri, i quali hanno accettato la repubblica. L'abate Maignon è di sentimenti ultramontani e reazionari. — A Palermo la polizia scoprì una fabbrica di monete false in casa d'un certo Baldassarre Longo, il quale venne arrestato. — A Beograd (Belgrado) venne sequestrato un nottecondo giornale recante il titolo *Glas* (Voce), in cui l'attuale ministero serbo venne chiamato niente meno che *una compagnia di ladri*.

**5 Agosto:** Una deputazione della 1.ª batteria della 7.ª brigata d'artiglieria a cavallo dell'esercito russo, composta del tenente colonnello Kurakin, del capitano di stato maggiore Kanewsky e del maresciallo di alloggi Platschinsky, è giunta da Varsavia a Vienna ed ha deposto sulla tomba dell'arciduca Guglielmo nella chiesa dei cappuccini una splendida corona. — Il Consiglio italiano dei ministri ha approvato i regolamenti per l'applicazione delle leggi contro gli anarchici. Verranno pubblicati al più presto e subito dopo la pubblicazione dei regolamenti verranno messe in esecuzione le leggi. — Bonghi tenne a Ischia un discorso dinanzi ai suoi elettori, in cui dichiarò che proporrà alla Camera che Giolitti sia messo in istato d'accusa. — A Novasad (Neusatz), durante il lavoro per la costruzione d'una nuova caserma, precipitò un'armatura trascendendo seco 6 operai. Tre di questi rimasero morti sul colpo; gli altri tre furono gravemente feriti.

**6 Agosto:** Ebbe luogo a Gorizia (Gorizia) il solenne insediamento del neoeletto podestà Dr. Carlo Venuti. Gli Sloveni di quella città s'astenuero dal prendervi parte, prevedendo che nel Dr. Venuti non avranno che un oppressore della loro nazionalità. — Incamminato a Parigi il grande processo contro gli anarchici. — Il geografo francese Du-preuil venne assassinato nel Tibet dove si trovava per motivi scientifici. Il Governo francese chiese soddisfazione dalla China, che ha il protettorato sul Tibet. Il Governo cinese non tardò di dar la chiesta soddisfazione. — A nuovo borgomastro di Brno (Brno) venne eletto l'avv. cav. Wieser. — Fu troncato a Belgrado per ordine del re di Serbia il processo contro Cebujac e gli altri congiurati imputati d'aver tramato il rovesciamento della dinastia degli Obrenovic. — Venne arrestato a Roma il noto anarchico Mariottini. — Lo Car visitò l'accampamento a *Krasno Selo* presso Pietroburgo. — Fu constatata nei distretti di Roma l'esistenza d'una nuova malattia della vite, che però è facilmente guaribile coi mezzi che il governo italiano fornirà a chiunque ne facesse richiesta.

**7 Agosto:** Nei dintorni di Cannes (Francia) fu arrestato un ufficiale italiano, sospetto di spionaggio. Sul suo nome e sull'effetto della perquisizione praticata sulla sua persona si mantiene il segreto. L'ufficiale fu scortato a Nizza. — Il governo serbo ha deciso, nell'interesse della pubblica sicurezza di accrescere il corpo dei gendarmi di 600 uomini a piedi e di 200 a cavallo. — La

Corte d'Assise di Brno (Brno) condannò il bracciante Kopecki, sessantenne, al carcere perpetuo, per un assassinio commesso 33 anni fa.

**8 Agosto:** A Gradice (Serbia) ebbe luogo uno scontro sanguinoso tra hajduki e contadini; 6 contadini rimasero morti sul terreno. A Jagodina è comparsa una banda di briganti, forte di 24 uomini. — Il granduca Aleksandar Nikolaevic e la granduchessa Xenia si recarono dopo i festeggiamenti nuziali da Pietroburgo al castello Rodniki. — A Gropello (Italia), con grande concorso di autorità e di popolo, fu commemorato il quinto anniversario della morte di Benedetto Cairoli. — La squadra inglese, forte di 24 navi, ha gettato le ancore nella rada di St. Antioch (Sardegna). La popolazione ha fatto festose accoglienze ai marinai! — In Sicilia furono intese fortissime scosse di terremoto che causarono vittime umane e danni materiali gravissimi.

**9 Agosto:** Nel quartiere israelitico di Corfù scoppiò un obice. Si deplorano sette morti. — Il Senato americano ha approvato il nuovo bill contro gli anarchici. — Nella fabbrica macchine e cantiere *Burmeister e Wein* di Copenhagen scoppiò un gravissimo incendio. L'esercizio è sospeso; il danno è rilevante. — Il ministro austro-ungarico degli esteri, conte Kaloky, si è recato nei suoi possedimenti in Moravia.

**10 Agosto:** L'imperatore Francesco Giuseppe ha elargito 10.000 franchi per daneggiati dall'ultimo terremoto a Costantinopoli. — A Viskovic presso Brno (Brno) scoppiò un incendio e c'incenerì 32 case. Un altro incendio, scoppiato a Freiberg, distrusse 16 case. — L'ex-re Milou, proveniente da Parigi e diretto a Belgrado, è arrivato a Vienna.

**Ecce Homo!**

Sotto questo titolo leggiamo nella *Scolla* dd. 6 agosto 1894:

«Pubblichiamo con tutti gli errori ed errori che contiene il seguente documento umano di persona sino alle ore 10 ant. del 1.º corr. e noi affatto sconosciuta. Il documento venne stilizzato dalle 11 1/2, alla 1 pom. del 1.º corr., la data del 31 Luglio, che figura in calce allo stesso, è quindi sbagliata.

«Al Signor Edoardo Traversa  
Luogo

«Le comunico io sottoscritto, ad onta di non avere avuto mai il piacere di conoscerLa, di quanto più sotto segue.

«Dichiaro e confermo qui su questo foglio, come pure in ogni momento ed innanzi a qualunque persona o Autorità che il signor Avvocato Dr. Giovanni Martinovich residente costì in Trieste, incaricò certo Giuseppe Sivitz, ex impiegato della Mutual Compagnia di assicurazioni sulla vita di Nuova York di nuocere Lei, signor Traversa, e ciò nel modo seguente.

«L'Avvocato Martinovich, in un giorno del mese di Giugno, (non potendo precisare il medesimo dell'anno corr. dopo averlo lunga conferenza col detto Sivitz, nel studio suo proprio, oltre ad altri questi la somma di fiorini cinque ed incaricandolo di rintracciare il di Lei giovane di studio certo Luzzatto, per poi indurlo a bere del vino in qualche locale d'osteria, coll'intento di farlo ubriacare e dopo arrivato a questo scopo tentò in modo di farlo parlare innanzi testimoni delle cose contrarie a Lei e favorevoli all'Avvocato Martinovich. Non arrivando solamente col vino allo scopo prefisso, si dovette usare un'altro, cioè di farlo cantare col mezzo di qualche altro ingrediente. Essendo quel giorno andato a ruota il disegno, appunto perché il Sivitz non poté trovare il detto signor Luzzatto, di sera ore 8 circa trovai io stesso nel locale «Alla Bella Venezia» in via del Pane il Sivitz in compagnia di altro signore, che per ora non nominò.

«Essendo il Sivitz alquanto alticcio, appunto perché beveva lui i denari dell'Avvocato Martinovich, così pagò anche per me sottoscritto del vino e della birra ed in quel momento egli, dietro mio invito, mi spifferò la faccenda coll'osservazione, che se in oggi andò a ruota il disegno, l'avvocato avrebbe somministrato il giorno di poi altri danari per arrivare allo scopo. Io, a circa la mezzanotte, lo lasciai e mi incamminai coll'altro signore, che teneva con noi al medesimo tavolo Alla Bella Venezia, terzo casa. Il giorno dopo venne difatti il Sivitz nello studio Martinovich, parlò coll'avvocato e ricettelle da questi notatamente l'importo di fiorini tre (3) destinati per ubriacare il di Lei giovane. Sembra del resto, che il giovane di Lei signor Luzzatto rifiutasse l'invito, ovvero sia che per altra causa non fosse fattibile il bel disincanto del signor avvocato Martinovich, la faccenda prese una piega sfavorevole pel Dottore e tramontò del tutto.

«La avverto di più che la Sig. Baronessa Luigia Pecker tenne incaricata dall'Avvocato Martinovich stesso, di portarsi a Lei e fare in modo che Lei signor Traversa parli male di lei avvocato onde avere questi nelle mani un punto d'appoggio nelle deposi-

sioni di detta Baronessa a suo tempo sia in Giudizio, che fuori.

«Io sottoscritto, fui al servizio del signor avvocato Martinovich per l'epoca di sette mesi in qualità di agente scritturale soprannumerario e venni licenziato appunto perché non facevo più bisogno della mia opera, anzi io stesso Le consegnai in di Lei mano l'attestato rilasciatomi dall'avvocato e firmato debitamente, onde Lei, a suo tempo, lo possa far vedere a chi meglio crede e ciò, onde non si pensasse che io deposi contro il mio ex principale per mera vendetta, ma deposi in conformità al vero per l'unica ragione che qualcuno dello studio Martinovich pretendeva io prendessi le difese di Lei signor Traversa.

«Da ultimo a me consta, e perciò la esorto di tenermi in guardia, che il di Lei avversario cercherà ogni modo possibile per trarla alla rovina, parole del resto, che intesi io stesso dalla bocca del medesimo sig. Avvocato Dr. Martinovich.

«La avverto ancora che io fui quella persona che copio nello studio Martinovich le accuse fatte da questi contro di Lei, e che un giorno (del quale non posso precisare la data) del mese di Maggio c. ebbi l'incombenza di copiarli un'altra accusa a Lei danno, ma che poi, appena copiato un brano della medesima, dovette smettere in seguito all'invito del signor Avvocato Martinovich. Lo strumento principale di cui lui si serve nei suoi progetti, e la signora Baronessa Pecker, la quale intese, cerca, trama a tutta posa e con tutte le sue forze per organizzare la di Lei totale rovina. Sappia frattanto regolarsi, egregio signor Traversa e faccia in modo di avvertire i di Lei subalterni di studio che stiano in guardia da un novello tranello.

«Dichiaro da ultimo che io sottoscritto fui incaricato dallo studio Martinovich di andare a chiamare la signora Baronessa Pecker a casa di Lei propria e in quell'incontro ho visto sulla di Lei porta in Via della Loggia N. 5, 1 piano il biglietto di visita così concepito:

«Wilhelm von Pecker  
Chef-Redacteur der «Poste Universelle.»

«qui sono alla fine, e passando al sommo onore di professori di Lei umilissimo, coll'osservazione che ciò che scrisi su questo foglio lo feci spontaneamente e per senso d'onestà, mi fermo debitamente.

«Trieste addì 31 Luglio (1) 1894.

ALBERTO KRAMMER m. p.

ex impiegato preazato studio dell'Acc. Martinovich.

«Confermo di essere stato presente alla stesura di questo documento, in fede SPONGIA NICOLA m. p. testimonia GIUSEPPE TOSTI m. p. testimonio come sopra Via Cordajoli N. 4, 1. p.

«Ed ora riproduciamo l'attestato: «Att. Dr. Giovanni Martinovich TRIESTE

Via Canal Grande N. 2

«ATTESTATO (Bollo da 15 soldi).

«Certifico io sottoscritto che il sig. Alberto Krammer fu Antonin era impiegato nel mio studio in qualità di agente scritturale per il periodo di sette mesi e precisamente dal 1.º gennaio al 31 luglio 1894 e che in questo tempo si comportò con onestà e diligenza.

«Kgi uscì dallo studio, unicamente per chè era stato preso come soprannumerario e quindi cessò il bisogno della sua opera.

«In fede di che ecc.

«Trieste 31 Luglio 1894.

«Giovanni Martinovich m. p.

«Edoardo Lunder m. p. testimonio

«Giuseppe Stagni m. p. testimonio

«La lettera venne scritta, preletta e firmata alla presenza pure del signor Cesare Luzzatto e del giovanetto Umberto Spongia, nonché a voce dal Krammer accennatone il contenuto con dettagli esplicitativi in presenza di altre persone.

«Edoardo Traversa.

**Tipografia Pastor.**

**Società di navigazione a vapore Ungaro-Croata in FIUME.**

**Linea colera: Fiume-Zara-Spalato-Gravosa-Teodo-Cattaro.**

Partenza da Fiume domenica alle 1 ant. Arrivo a Cattaro lunedì alle 2 1/2 pom. Partenza da Cattaro martedì alle 5 ant. Arrivo a Fiume mercoledì alle 3 pom.

**Linea colera: Fiume-Zara-Spalato-Metkovic.**

Partenza da Fiume mercoledì alle 1 m. m. Arrivo a Metkovic giovedì alle 7 ant. Partenza da Metkovic venerdì alle 8 ant. Arrivo a Fiume sabato alle 4 pom. (Nel ritorno tocca Trapano e Makarska).

Il viaggio da Fiume è di 8 ore più breve di quello da Trieste.

I prosciutti delle due linee celeri su indicate offrono le migliori comodità ai P. T. sig. passeggeri, eleganti saloni, spiccoli e spaziosi cabins da letto, illuminazione elettrica, bagni, sollette, di servizio, cucina squisita, eccellenti vini da pasto e da dessert, giornali, fumatori e speciali saloni di conversazione, saloni per signore.

**Linea postale: Fiume-Lussingrande-Selve-Zara-Sebenico-Trau-Spalato-Milna-Bol-Golac-Cittavecchia-Lesina-Lissa-Curloga-Gravosa (o Ragusa), Castelnuovo (o Metline), Teodo-Risano-Perato-Perzgnò-Cattaro.**

Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 7 pom.

**Linea postale: Fiume-Sebenico-Trau-Castelvecchio-Spalato-Selvi-Pietro-Postire-Polada.**

Partenza da Fiume ogni venerdì alle ore 4 pom.

**Linea postale: Fiume-Crikvenka-Verbenico-NOVI-Segna-Boca-nuova-Arbe-Novolja-Zadar.**

Partenza da Fiume ogni martedì alle ore 5 ant.

**Linea postale: Fiume-Lovrana-Mosćenice-Bersec-Fulace-Cherso-Pala-Pasana-Rovigno-Parozzo-Trieste.**

Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 9 ant. Arrivo a Trieste giovedì alle ore 1 1/2 pom.

**Linea postale: Fiume-Abbazia-Lovrana-Mosćenice-Bersec-Rahnc-Cherso-Pala.**

Partenza da Fiume ogni lunedì e venerdì alle ore 6 ant.

Arrivo a Pola il giorno stesso alle ore 3 pom. Ritorno a Fiume ogni martedì e sabato alle ore 3 pom.

**Linea postale: Fiume-Abbazia-Lovrana-Mosćenice-Bersec-Cherso-Martinodina-Ososo-Lussingrande.**

Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 6 ant. Arriva a Lussingrande il giorno stesso alle ore 2 pom.

Ritorno a Fiume ogni giovedì alle ore 2 pom.

**Linea postale: Fiume-Castelnuschio-Malinska-Veglia-Merag-Veglia.**

Partenza da Fiume ogni domenica, martedì e venerdì alle ore 10 ant.

Arrivo a Veglia il giorno stesso alle ore 3 1/2 pom. Ritorno a Fiume ogni lunedì, mercoledì e sabato alle ore 9 1/2 ant.

**Linea postale: Segna-Nova-Sela-Crikvenka-Kraljevica-Fiume.**

Tutti i giorni esce tutte le domeniche Partenza da Segna alle ore 5 ant.

Arrivo a Fiume alle ore 9 1/2 ant.

Partenza da Fiume alle ore 1 1/2 pom. Arrivo a Segna alle ore 6 pom.

**Linea postale: Segna-S. Giorgio-Starigrad-Stonica-Jablanc-Carlogago-Pago.**

Partenza da Segna ogni giovedì e domenica alle ore 5 ant.

Arrivo a Pago il giorno stesso, alle ore 10 ant. Ritorno a Segna il giorno stesso alle ore 5 pom. NB! Le merc per Carlogago e Pago s'imbarcano a Fiume ogni mercoledì e sabato.

**Linea postale: Bonari-Kraljevica-Urin-Fiume.**

Tutti i giorni eccettuale le domeniche e i giorni festivi.

Partenza da Buzari:

1. corsa ore 6 ant. — Il corsa ore 1 pom.

Partenza da Fiume:

1. corsa ore 9 ant. — Il corsa ore 5 pom.

Tutte le domeniche e i giorni festivi.

Partenza da Buzari:

1. corsa ore 8 ant. — Il corsa ore 6 pom.

Partenza da Fiume:

1. corsa ore 2 1/2 pom. — Il corsa ore 7 1/2 pom.

**Linea postale: Fiume-Volosen-Abbazia-Ika-Lovrana.**

Partenza da Fiume ogni giorno alle ore 10 1/2 ant. e alle 2 1/2 pom.

**Linea diretta Fiume-Abbazia.**

Partenza da Fiume: ogni ora, principiando alle 8 ant. fino alle 7 pom.

Partenza da Abbazia: ogni ora, principiando alle 9 ant. fino alle 8 pom.

**Linea diretta Fiume-Abbazia.**

Partenza da Fiume: ogni ora, principiando alle 8 ant. fino alle 7 pom.

Partenza da Abbazia: ogni ora, principiando alle 9 ant. fino alle 8 pom.

**Linea diretta Fiume-Abbazia.**

Partenza da Fiume: ogni ora, principiando alle 8 ant. fino alle 7 pom.

Partenza da Abbazia: ogni ora, principiando alle 9 ant. fino alle 8 pom.

**Linea diretta Fiume-Abbazia.**

Partenza da Fiume: ogni ora, principiando alle 8 ant. fino alle 7 pom.

Partenza da Abbazia: ogni ora, principiando alle 9 ant. fino alle 8 pom.

**Linea diretta Fiume-Abbazia.**

Partenza da Fiume: ogni ora, principiando alle 8 ant. fino alle 7 pom.

Partenza da Abbazia: ogni ora, principiando alle 9 ant. fino alle 8 pom.

**Linea diretta Fiume-Abbazia.**

Partenza da Fiume: ogni ora, principiando alle 8 ant. fino alle 7 pom.

Partenza da Abbazia: ogni ora, principiando alle 9 ant. fino alle 8 pom.

**Linea diretta Fiume-Abbazia.**

Partenza da Fiume: ogni ora, principiando alle 8 ant. fino alle 7 pom.

Partenza da Abbazia: ogni ora, principiando alle 9 ant. fino alle 8 pom.

**Linea diretta Fiume-Abbazia.**

Partenza da Fiume: ogni ora, principiando alle 8 ant. fino alle 7 pom.

Partenza da Abbazia: ogni ora, principiando alle 9 ant. fino alle 8 pom.

**Linea diretta Fiume-Abbazia.**

Partenza da Fiume: ogni ora, principiando alle 8 ant. fino alle 7 pom.

Partenza da Abbazia: ogni ora, principiando alle 9 ant. fino alle 8 pom.

**Società di Navigazione a Vapore del FRATELLI RISMONDO**

**Linea Spalato-Metkovic**

Partenza da Spalato ogni lunedì alle 8 ant. per Carober, Bolovisic, Milna, Bol, Gelsa, S. Martino, Muars-a, Trapano, Fortopus. — Arrivo a Metkovic martedì alle 3 1/2 pom.

**Linea Spalato-Metkovic**

Partenza da Spalato ogni mercoledì e venerdì alle 5 ant. per S. Giovanni, S. Pietro, Postire, Almusa, Pudisic, Makarska, Igrane, Gradac, Trapano, Fortopus. — Arrivo a Metkovic ogni mercoledì e venerdì alle 6 55 pom; arrivo di ritorno a Spalato ogni mercoledì e sabato alle 6 55 pom.

**Linea Spalato-Makarska**

Partenza da Spalato ogni lunedì alle ore 1 e 2 pom. per S. Giovanni, S. Pietro, Postire, ušić, Pajce. — Arrivo a Makarska alle 7 1/2 - 8 30 pom.

NB. La partenza suddetta sarà divisa: Aprile-Settembre alle 2, Ottobre-Marzo alla 1.

**Rismondo: Partenza da Makarska ogni martedì alle 7, e 10 30 ant. per S. Martino, Gelsa, B. I. Milna, Bolovisic, Carober. — Arrivo a Spalato alle 5 20 e 8 30 pom.**

NB. La partenza suddetta sarà divisa: Aprile-Settembre alle 10 30, Ottobre-Marzo alle 7 ant.

**Linea Trieste-Metkovic**

Partenza da Trieste ogni sabato alle 6 p. per Lussingrande, Arbe, Novaglia, Valassio, Zura, Traù, Spalato, S. Pietro, Makarska, S. Giorgio, Trapano. — Arrivo a Metkovic martedì alle 10 15 ant. — Arrivo di ritorno a Trieste lunedì alle 5 30 ant.

**Linea Spalato-Traù**

Partenza da Spalato ogni sabato alle 6 ant. per Traù. Ritorno a Spalato alle 8 30 ant dello stesso giorno.

**Linea Metkovic-Spalato**

Partenza da Metkovic ogni venerdì alle 10 15 ant. per Trapano, S. Giorgio, Makarska, S. Pietro. — Arrivo a Spalato alle 9 20 pom. dello stesso giorno.

**Diretto ricevimento di eleganti**

**Stoffe per vestiti di Reichenberg**

a buon mercato

Chevioti di pura lana e Kammgarn. Un completo vestito per Signore fior. 6.70. Campioni verso marca di 5 soldi. Franz Rehwald Söhne. Deposito di fabbrica panni in Reichenberg (Boemia). (3)

Presi considerevolmente ridotti  
**TORCHI DA UVA, FRUTTA ED OLIVE**  
Fabbricati originali  
di nuovissima ed eccellentissima costruzione con meccanismo a pressione doppia e continua; garantisce la massima utilizzazione fino al 20 per cento superiore di tutti gli altri Torchi.  
a tutto l'Esposizione: premiati nei primi premi  
Macine da Uva, Frutta ed Olive. Sgranatrici con unite Pigiatrici d'Uva  
APPARATI ESSICCATORI da Frutta, come pure per tutti i prodotti vegetali animali e minerali.  
PESSE da FIENO. Pagine ecc. per movimento a mano, Sgranatori da Frumento, Ventilatori da pulire grano, Ceraltori.  
Nuovissime Sgranatrici automatiche patentesi da vit. «SIPHONIA» costruiscono soltanto i Fabbricanti  
**PH. MAYFARTH & Co.**  
Imp. e reg. esclus. privileg. Fabbrica di macchine agricole e vinicole  
**VIENNA, II., Taborstrasse Nr. 78.**  
Cataloghi ed innumerevoli attestazioni di lode gratuiti. — Rappresentanti e rivenditori ricercati.  
All'acquisto aver attenzione di contraffazioni. (7)

**Specialità in ogni sorta di macchine per l'economia rurale**  
si possono avere solo presso la Ditta  
**Ig. Heller - Vienna**  
Strettol per il fieno, per la paglia in diversi sistemi. Torchi idraulici, Torchi differenziali per il vino. Appareti di triturazione per le olive ed il crisantemo ecc. ecc. Nuovi Spruzzatori per la Peronospora (sistema Vermorel), Spruzzatori per la Peronospora che ingrossano da 40, in rame e con pompa a pressione. Appareti di riscaldamento, di fornai economici e di cucina. Sgraminatrici per l'uva. Appareti per dissecare le frutta e i legumi. Sgraminatrici per il grano turco, Trebbiatrici. Mondatrici di grano e Mulini per grano.  
Fonderia di ogni sorta di macchine sia in pezzi, che messe a segno a prezzi convenientissimi e a condizioni mitissime, con garanzia e prova.  
offre  
**Ig. Heller di Vienna**  
2/3 Praterstrasse N. 49.  
Prezzi correnti riccamente illustrati in italiano, tedesco e croato gratis e franco. Si cercano rivenditori. — Si prega di guardarsi dalle contraffazioni.

**Premiata Farmacia Prendini**  
TRIESTE - Palazzo Modella, Telefono N. 334 - TRIESTE  
**PASTIGLIE DI CATRAME**  
Efficacissime contro le debolezze di petto e di stomaco, bronchiti acute e croniche, tisi incipiente, catarro polmonare e vescicale, asma, tosse nervosa, e canina  
Si possono guarire in breve tempo con il semplice uso di queste benedette pastiglie.  
Si trovano in vendita nella  
**FARMACIA PRENDINI**  
Trieste, e presso le Primarie Farmacie d'ogni paese  
Prezzo d'una scatola con istruzioni soldi 40.